



wpd Triolo S.r.l.

Sede legale, amministrativa e operativa

Corso d'Italia, 83

00198 - Roma

Ufficio Tecnico 342 0155181

Amministrazione 06 96035310

Fax 06 96035324

PEC: wpdtriolo@legalmail.it

**Spett. Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la crescita sostenibile e la
qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
Fax 06/57225994
cress@pec.minambiente.it
ctva@pec.minambiente.it**

Roma, 05/02/2021

Ns Prot. Triolo001_2021/AC/GDP

Oggetto: ID_VIP:5160 – Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 per il progetto di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica denominato “Parco eolico del Triolo”, sito nel Comune di San Severo (FG), costituito da n. 29 aerogeneratori per una potenza complessiva di 174 MW

Trasmissione delle controdeduzioni della società proponente alle osservazioni pervenute nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Spettabile Ministero,



la società wpd Triolo srl, con la presente istanza intende fornire le controdeduzioni ed i chiarimenti alle osservazioni poste al progetto in epigrafe, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Ti trasmette in allegato alla PEC la seguente documentazione:

1. Controdeduzioni al Comune di San Severo

Con l'occasione si porgono
Cordiali Saluti

Andreas Bjorn Chollet
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il parere espresso dal Comune di San Severo (m_amte.MATTM_.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO. n.0090477 del 05-11-2020), fonda le proprie valutazioni su presunte criticità che, sintetizzando, attengono a:

- Le relazioni con la Zona agricola del Triolo di alto valore agronomico;
- Le relazioni con la Zona agricola pregiata di alto valore agronomico a produzione specializzata;
- Le relazioni con le cd invariants ovvero i tratturi, gli elementi archeologici diffusi e le masserie ancorché dirute o abbandonate;
- Le relazioni con l'area individuata quale UCP dal PPTR.

Rispetto alle categorie suscettibili di tutela, per le quali si suppongono le su richiamate criticità, il Comune individua i profili delle interferenze introducibili dalle opere, richiamando gli obiettivi di tutela stabiliti dal PUG. In particolare:

- A. i contesti rurali sono suscettibili di divenire ed essere strutturati come un parco multifunzionale [...];*
- B. nella localizzazione degli impianti va verificata la compatibilità con il sistema degli edifici rurali [...] la salvaguardia dei caratteri identitari, conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, con particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali;*
- C. l'individuazione degli edifici rurali storici classificati A1 non è in funzione della loro attuale condizione [...] considerata la rilevante e notevolmente critica interferenza visiva dell'impianto eolico in progetto con i fabbricati rurali di valore storico [...] lo stesso risulta in contrasto con la disciplina dell'art. p58 delle NTA del PUG;*
- D. con riferimento alla zona Es – Zona agricola pregiata, di alto valore agronomico a produzione specializzata, utilizzata prevalentemente per oliveti, vigneti, frutteti ecc. [...] la compatibilità con il sistema delle aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità non va intesa come diretta interferenza con le singole coltivazioni (oliveti, vigneti, frutteti) bensì con la “straordinaria diffusione di coltivazioni pregiate vitivinicole ed olearie” [...] e con la necessità di “contenere entro i limiti fisiologici attuali il disturbo derivante dalla presenza di infrastrutture a rete”*
- E. è stato individuato e perimetrato il Contesto Topografico Stratificato (CTS) del Mosaico [...] l'impianto eolico in esame per la parte ubicata nella Zona Es – zona agricola pregiata, ricade interamente all'interno del perimetro del CTS*
- F. l'impianto eolico costituisce senz'altro una notevole interferenza visiva dai tratturi*
- G. l'intervento ricade integralmente in area classificata come Ulteriore Contesto Paesaggistico UCP “paesaggi rurali” [...] prevedono la non ammissibilità della realizzazione di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per [...] impianti per minieolico con aerogeneratori di altezza complessiva non superiore a 30 mt [...]*
- H. l'art. S7.3 stabilisce che “nelle aree adibite all'attività agricola sono ammessi solo interventi legati all'esercizio dell'agricoltura”*
- I. il progetto di impianto eolico in esame interferisce in modo consistente con la percezione del paesaggio dalle strade a valenza paesaggistica*

Il riscontro a quanto riferito nel suddetto parere del Comune di San Severo è stato articolato su tre livelli:

1. Analisi critica dei rilievi evidenziati dal parere
2. Analisi delle soluzioni adottate nel progetto presentato che risolvono le criticità del parere
3. Considerazioni sulla rilevanza delle energie rinnovabili

1. Analisi critica dei rilievi evidenziati dal parere

Rispetto ai punti A – D – E ed H afferenti al sistema agricolo del Comune si sottolinea quanto segue.

Il comune attraverso i contenuti del PUG, offre un'immagine del territorio ancorata agli storici valori della conduzione agricola. Ciò non desta sorpresa, essendo ben consapevole, la ditta, di star operando in un territorio ove il principale valore è espresso dal tessuto agricolo storicizzato. Infatti, la definizione del layout è stato il frutto di un'attenta analisi delle invarianti (masserie, tratturi, muri a secco, filari, agricolture di pregio), che non sono **mai** interessate dalle opere se non indirettamente per effetto degli innegabili quanto inevitabili impatti visivi. Quello che emerge, tuttavia, è la posizione implicitamente assunta nelle osservazioni, per la quale la presenza del tessuto agricolo storicizzato, seppure non intaccato nelle sue invarianti, sembra, da sola, addursi quale implicita e naturale ragione ostativa alla realizzazione del parco eolico, come se fosse assolutamente logico supporre che agricoltura ed eolico siano attività tra loro in contrasto o tali che l'esistenza dell'una possa escludere l'esistenza dell'altro. Eppure, tanto la letteratura quanto la normativa di settore, concordano nel ritenere che le due attività siano assolutamente compatibili se non addirittura complementari: non è insolito, infatti, che l'indotto derivante dall'eolico sia utilizzato a supporto dello sviluppo di filiere integrate turistico – agricole, o in tal caso potrebbe essere utilizzato a supporto del recupero delle masserie. Nella descrizione quasi bucolica del territorio analizzato, c'è la volontà tacita di suggerire al lettore una contrapposizione tra la natura industriale delle opere e l'autenticità del territorio rurale. In tale posizione del Comune bisogna necessariamente individuare quello che è un presupposto errato e infondato. Ovvero non è sufficiente elencare le qualità agricole e rurali di un luogo per asserire l'incompatibilità con l'eolico.

È necessario altresì ricordare il favore che l'eolico incontra nell'apparato normativo nazionale e sovranazionale, favore che si traduce nell'ammissibilità, stabilita per legge, dei progetti eolici in aree agricole. Quindi, laddove, in linea generale, non sarebbero ammissibili opere non correlate alla pratica agricola, il legislatore nazionale stabilisce una precisa deroga ammettendo l'idoneità delle aree agricole alla localizzazione degli impianti. In pratica la localizzazione del parco in area agricola, discende da un favore che tale circostanza incontra nell'apparato normativo nazionale, in base alla quale, **l'indifferibilità della realizzazione delle opere in parola supera l'incompatibilità teorica tra l'eolico e il tessuto agrario**, salvo per terreni interessati da colture di qualità riconosciuta. A tal proposito il Comune annovera la presenza di colture di pregio, ma anche in tal caso **si evidenzia come la ditta non sia insensibile al valore agronomico espresso dal territorio avendo sviluppato il proprio lay-out evitando il coinvolgimento di particelle interessate da produzioni di pregio.**

Non si ritiene comunque ammissibile che la tutela e la salvaguardia delle agricolture di pregio non vada intesa quale diretta interferenza delle opere con esse (punto D), poiché in contrasto con la norma nazionale e poiché illogico. La diffusione di colture agronomiche di pregio non è un valore di per sé tutelabile mediante il divieto di realizzazione di opere non pertinenti all'agricoltura in particelle da esse distinte. Inoltre si pone il problema della necessità di temperamento tra gli interessi di tutela e quelli di sviluppo, necessità ampiamente disattesa dal Comune nel formulare le proprie valutazioni.

Si evidenzia che la circostanza per la quale le opere ricadono nel Parco agricolo multifunzionale, nel contesto del Triolo, nel contesto agricolo pregiato, nel CTS **non avviene poiché l'impianto è mal localizzato rispetto ad esse, ma giacché esse ricoprono, indistintamente e senza soluzione di continuità l'intero territorio comunale.** Pertanto, si ritiene che la fattispecie richiamata non possa configurarsi comunque quale circostanza che consente l'esclusione di una valutazione caso per caso.

Rispetto ai punti B – C – F ed I afferenti alle invarianti e alla visibilità delle opere si sottolinea quanto segue.

L'impianto eolico proposto non incide in modo diretto su nessuna delle invarianti (masserie, tratturi, filari, muretti ecc.) esso, collocato in aree agricole a seminativo non sottrae aree agricole di pregio e non determina il depauperamento dei valori identitari espressi dal territorio. L'opera in parola, indifferibile ed urgente, volta al raggiungimento degli impegni internazionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto perseguendo l'obiettivo della maggiore utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, se ben progettata (come nella fattispecie in parola) arreca un solo ed unico pregiudizio, che è quello visivo. Quindi se la compatibilità dell'opera è facilmente dimostrabile, quella di tipo paesaggistica discende da giudizi difficilmente scardinabili dalla

discrezionalità di chi si esprime. Tuttavia il favore del Legislatore comunitario è comunque solo meramente teorico giacché poi a livello nazionale le restrizioni alla realizzazione di tali opere si esprimono nella definizione di limiti di natura tecnica (distanze minime di sicurezza, buffer da particolari tipologie di beni territoriali, definizione di aree inidonee ecc.) tanto che addivenire alla definizione di un layout coerente con i limiti imposti, dovrebbe già assicurare il prefigurarsi della minore interferenza paesaggistica possibile.

All'interno nel territorio analizzato troviamo disseminate masserie su tutto l'ambito territoriale comunale, quindi, qualsiasi opera collocata all'interno dei limiti comunali si troverebbe, irrimediabilmente nella maglia agricola puntellata da masserie. Alcune delle quali, irrimediabilmente, si troveranno nei pressi delle opere. Non sorprende, data la natura del territorio, che alcune masserie si configurino quali punti di osservazione statici in aree di avvicinamento al parco. Quello che occorre valutare è in quale misura la visibilità dell'impianto da masserie (in buona parte dirute o abbandonate) possa giustificare il sacrificio del raggiungimento del fine pubblico delle opere. Volendo entrare ancor più nel merito, l'inserimento degli impianti eolici nei quadri paesaggistici agricoli consolidati, avviene soventemente, con un discreto grado di successo.

Infine, nessuno nega l'impatto visivo degli impianti eolici, ma tali impatti non possono costituire un elemento da considerare in via esclusiva, dovendo l'attività in parola tener conto (principalmente) dell'interesse nazionale e costituzionalmente rilevante all'approvvigionamento energetico da forme non inquinanti, il quale chiede la necessità in base al richiamato principio di proporzionalità di contemperare le esigenze di sviluppo con quelle di tutela, in altre parole chiede di superare le sproporzioni fra la tutela – che in questo caso, in assenza di vincoli discendenti dalla normativa nazionale, si traduce in una forma estrema di conservazionismo nei confronti del proprio territorio – e la finalità di pubblico interesse sotteso alla produzione ed utilizzazione dell'energia eolica.

Rispetto al punto G e in generale all'aspetto afferente all'iper tutela del territorio agricolo in parola si sottolinea quanto segue.

Come ben noto, le energie rinnovabili incontrano il favore del legislatore comunitario il quale è tradotto, nel nostro ordinamento, dalla dichiarazione di indifferibilità ed urgenza che contraddistingue gli impianti da RES. Se da un lato, quindi, il legislatore ha voluto promuovere l'installazione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, dall'altro ammette la possibilità che gli enti a scala inferiore possano provvedere all'individuazione di aree non idonee all'installazione di detti impianti.

Tale possibilità non si traduce, tuttavia, nello stabilire limiti generali alla realizzazione dell'eolico ad opera delle Regioni o dei comuni. Tuttavia, si vuole ribadire che la norma statale (cfr. art.12 c. 7 del D.Lgs. 387/2003) sottopone la disciplina ragionevole dell'ubicazione degli impianti eolici sui territori, in salvaguardia degli interessi ambientali e **purché non si ponga quale divieto generalizzato ed illogico**. Il corretto fine e onere di tutelare il paesaggio non può tradursi in un indifferenziato o generalizzato divieto di installazione di impianti (cfr. Tar Umbria, sez. I – 3 maggio 2011, n. 124) che è quello a cui tende l'individuazione delle aree inidonee.

Il PPTR individua l'UCP estendendola a tutto il territorio Comunale di San Severo, eppure è noto che *“le Regioni possono solo individuare le aree non idonee sulla base di un'apposita istruttoria, da realizzarsi in seno al procedimento amministrativo, in cui – come già e più volte affermato dalla giurisprudenza costituzionale – può e deve avvenire la valutazione sincronica degli interessi pubblici coinvolti e meritevoli di tutela.”* (Sentenza n. 106 della Corte Costituzionale dell'8 aprile del 2020 e depositata il 5 giugno 2020). Pertanto, si vuole commentare il limite implicito nell'individuazione dell'UCP dal quale pare incredibile discenda una valutazione negativa. Infatti il PPTR, tanto quanto il comune, estendendo una tutela indistinta a tutto il territorio comunale, vietando esplicitamente, la localizzazione degli impianti, evitando quindi l'istruttoria e la necessaria valutazione in concreto dei siti, violerebbe i principi fondamentali di matrice comunitaria e accolti con favore nel nostro ordinamento e non permetterebbe il rispetto dei principi di ragionevolezza e di contemperamento dei diversi interessi rilevanti coinvolti a cui è informato il nostro ordinamento. In secondo luogo, si ritiene inaccettabile che le sole attività ammesse siano di microeolico e a supporto dell'attività agricola, laddove l'attività in parola incontra il favore del legislatore. Infatti l'individuazione delle aree non idonee all'installazione del grande eolico, previa abrogazione dei criteri individuati congiuntamente con gli organi statali, ha violato non solo l'impegno assunto con il Protocollo di

intesa, siglato il 14 settembre 2011 in attuazione dell'art. 145, comma 2, del d.lgs. 42/2004, ma anche i criteri fissati dal paragrafo 17 delle Linee Guida di cui al d.m. 10 settembre 2010, che impongono, fra l'altro, un'istruttoria adeguata, volta a prendere in considerazione tutti gli interessi coinvolti.

2. Analisi delle soluzioni adottate nel progetto presentato che risolvono le criticità del parere

Fermo restando che sulla compatibilità dell'intervento rispetto al regime vincolistico definito dal PUG e dal PPTR, il vincolo UCP "Paesaggi rurali" apposto sull'intero territorio agricolo comunale, è tuttora in pendenza un ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale della Puglia laddove, in relazione all'apposizione del vincolo esteso all'intera area agricola di San Severo (Paesaggio rurale), risulta essere stata già impugnata la Deliberazione del Consiglio Comunale di San Severo n. 26 del 5/4/2019 (avente ad oggetto "Adeguamento del Piano Urbanistico Generale (PUG) al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)"), da quanto emerge dalla lettura del PUG, l'apposizione di un così esteso vincolo, per quanto riportato all'art. S7 comma 7.4 del PUG, avrebbe la finalità di rendere i contesti rurali suscettibili di divenire ed essere strutturati come un "parco multifunzionale". A tal proposito preme evidenziare che **lo stesso parere sembra non tenere a debito conto l'intero corpo degli elaborati di progetto**, e, in particolare modo, **non prendere in considerazione tutti gli interventi previsti nell'ambito del progetto di paesaggio, che sono stati strutturati e delineati proprio per creare l'infrastruttura di base per la formazione del parco multifunzionale prefigurato dal PUG** in attuazione dello Scenario Strategico del PPTR.

L'intero progetto, infatti, è stato costruito, a partire dalla scelta della localizzazione e della dimensione dell'intervento, attorno ai principi cardine delle linee guida del PPTR, in relazione alla "vision" ove si immagina la progettazione dei parchi eolici. Si ribadiscono, di seguito, alcuni passaggi fondamentali del testo del PPTR:

- *"A ridosso delle criticità causate dalla rapida espansione di impianti eolici nel territorio e dal forte dissenso da queste generato nell'opinione pubblica, un progetto energetico che si pone come obiettivo generale lo sviluppo delle fonti rinnovabili e tra queste dell'eolico dovrà confrontarsi in modo sempre più chiaro con il territorio e costruire contemporaneamente un **progetto di paesaggio**. La ricerca di una integrazione dell'eolico al paesaggio è cosa vana, piuttosto l'eolico diviene parte del paesaggio e le sue forme contribuiscono al riconoscimento delle sue specificità. La localizzazione di nuovi parchi eolici si inserisce secondo le linee guida del ministero francese in un quadro di gestione del paesaggio e non di protezione. La questione non è tanto legata a come localizzare l'eolico per evitare che si veda, ma a come localizzarlo producendo dei bei paesaggi. Obiettivo deve necessariamente essere creare attraverso l'eolico un nuovo paesaggio o restaurare un paesaggio esistente. Per questo lo studio di impatto ai fini di nuovo impianto deve contenere ben più di un'analisi degli effetti sull'ambiente e non va visto come un catalogo di costrizioni ma come aiuto al progetto. Il progetto dell'impianto diviene progetto di paesaggio con l'obiettivo di predisporre anche una visione condivisa tra gli attori che fanno parte dello stesso."*
- *L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.*
- *Orientare l'eolico verso forme di parternariato e azionariato diffuso per redistribuire meglio costi e benefici e aumentare l'accettabilità sociale degli impianti contribuendo a fornire maggiori rassicurazioni sui profili di tutela ambientale e sociale.*
- *Promuovere strumenti di pianificazione intercomunali che abbiano una visione ad una scala territoriale delle relazioni che oltre i limiti amministrativi gli impianti eolici avranno con il territorio, con i suoi elementi strutturanti ed i caratteri identitari (Piani Energetici Intercomunali e Provinciali)."*

L'area di intervento, posta a sud del centro abitato di San Severo, pur connotata da rilevanti elementi del paesaggio (il mosaico di San Severo, le masserie storiche, il torrente Triolo), presenta importanti criticità sotto il profilo

paesaggistico-ambientale e sociale. Gli insediamenti rurali classificati quali “segnalazioni architettoniche” (largamente esaminate nell’elaborato *ES.8.5 Emergenze ed elementi strutturali del territorio*), in uno alle aree a rischio archeologico, sono senza dubbio gli elementi strutturali del territorio di maggior pregio. Tuttavia, pur essendo preziosi elementi caratterizzanti il territorio stesso e vettori di una importante narrazione storica, versano nella quasi totalità dei casi in stato di abbandono e di degrado, talvolta irreversibile. Esse, peraltro, spesso integrate da nuovi insediamenti produttivi e/o residenziali o da ampliamenti e superfetazioni, mai risultano oggi mete di fruizione turistico-culturale, né destinatarie di opportuni interventi di recupero e valorizzazione. Inoltre nessuna delle aree a rischio archeologico mappate dal PPTR e dal PUG esprime oggi alcuna concreta potenzialità per le dinamiche di valorizzazione del territorio in quanto non fruibili, né mai indagate.

In un ambito di questo tipo la “*vision*” proposta dal PPTR ha un potenziale straordinario: il parco eolico potrebbe rappresentare una concreta opportunità di riqualificazione, ed in quest’ottica il progetto, dopo un’attenta e obbiettiva analisi del contesto territoriale (emergenze, invariante ed elementi di degrado, ecc.), ha definito un piano di azione volto alla realizzazione di interventi di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio rurale del tutto coerenti con quanto prefigurato dal PPTR e disciplinato dal PUG anche in attuazione dello Scenario Strategico del PPTR¹.

Il Parco eolico viene inteso quale elemento di valorizzazione del territorio e motore per l’avvio degli interventi prefigurati dal piano strategico comunale.

Il progetto di paesaggio elaborato individua una serie di interventi e strategie che si intende attuare in concomitanza alla realizzazione del parco eolico, secondo quanto auspicato dalla Regione Puglia. Viene così individuata un’area denominata *PARCO DEL TRIOLO* strutturata in cinque ambiti definiti dalle emergenze territoriali (masserie ed aree naturali), a loro volta connesse attraverso un circuito ciclo-pedonale e destinatarie dei seguenti interventi:

- *rilievo, valorizzazione ed erogazione incentivi per il recupero delle masserie;*
- *indagini conoscitive dei siti archeologici e campagne di scavo;*
- *realizzazione di installazioni artistiche;*
- *realizzazione di eventi e attività per la fruizione;*
- *itinerario per la fruizione paesaggistico-ambientale.*

Il progetto di paesaggio prevede pertanto la creazione di un itinerario ciclo-pedonale attrezzato con apposita segnaletica finalizzata anche alla creazione di un vero e proprio **brand** per la identificazione del **Parco del Triolo**, immaginato anche come occasione per promuovere le specificità e le eccellenze della produzione locale e contribuire allo sviluppo economico legato alle attività produttive del contesto agricolo.

Il circuito si svilupperà con percorsi didattici articolati in più aree di fruizione. Saranno pertanto create aree oasi attrezzate con dotazioni minime, rispettose dell’habitat naturale e dei siti storici, ove verranno installati pannelli a supporto della didattica soprattutto relativa alla conoscenza del patrimonio storico architettonico rappresentato dagli insediamenti sparsi nel territorio. Il tracciato delineato nel progetto di paesaggio, muovendo all’interno di una vasta area appartenente al contesto agricolo del Triolo, consentirà la fruizione di tutte le risorse in esso distinguibili: l’habitat naturale torrentizio, i contesti storici degli insediamenti masseriali ed il paesaggio rurale disegnato dalle colture agricole.

Risulta tuttavia fondamentale per la valorizzazione dell’intera area in esame il recupero delle masserie che, come precedentemente detto e documentato, versano oggi in condizioni di forte degrado. Per tale motivo si è ritenuto opportuno incentivare l’attività di riqualificazione delle stesse proponendo un ambizioso programma (da condividere

¹ *cfr. in particolare i seguenti elaborati:*

- *SIA.ES.8.3-Progetto di Paesaggio;*
- *SIA.ES.8.5-Emergenze ed elementi strutturali del territorio_ masserie e poste;*
- *SIA.ES.8.6-Perimetrazione ambito del progetto di paesaggio;*
- *SIA.ES.8.7-Azioni ed interventi per la valorizzazione del territorio.*

con il MIBACT, con l'Amministrazione comunale e con tutti i soggetti coinvolti a vario titolo) che prevede il finanziamento di attività volte in primis alla ricognizione del patrimonio storico-architettonico, anche attraverso indagini e rilievi in sito utili alla creazione di una importante banca dati e contestualmente funzionali alla realizzazione di modelli tridimensionali per la fruizione in realtà aumentata. Si è altresì ipotizzata la possibilità di erogare fondi a supporto della realizzazione di interventi di restauro.

Altrettanto fondamentale è il ruolo rivestito all'interno degli ambiti individuati dalle aree a rischio archeologico ivi presenti. Analogamente a quanto considerato sulle masserie, ancor più per queste aree si può tristemente constatare che oggi costituiscono esclusivamente carattere di vincolo senza che vi sia alcuna possibilità di rendere le stesse risorse per lo sviluppo economico del territorio. Si è pertanto voluto prevenire la possibilità di avviare indagini conoscitive anche attraverso campagne di scavo al fine di approfondire la conoscenza dei contesti archeologici e verosimilmente giungere in futuro alla realizzazione di siti fruibili.

Il programma di interventi da attuare negli anni di gestione prevede inoltre l'organizzazione di eventi culturali, workshop ed installazioni artistiche da realizzare nei siti individuati auspicando soprattutto il coinvolgimento e la promozione di forme di partenariato con associazioni, stake holders ed attori locali già operativi nel settore turistico-culturale e ricettivo.

Il progetto sin qui illustrato, sarà comunque oggetto della più larga condivisione con l'intera comunità e con le istituzioni e guarderà in definitiva ad uno sviluppo integrato del territorio prefigurando nuove dinamiche economiche legate alla riconversione in chiave turistico-culturale.

Un luogo ove recarsi per ammirare e conoscere il paesaggio e l'ambiente; una meta per svolgere attività ricreative, e per apprendere nozioni sulla storia degli insediamenti e delle attività rurali; un luogo dove conoscere anche i significati e le valenze delle fonti rinnovabili. Nella seguente tabella sono sintetizzati gli interventi sopra descritti.

Tipologie	Finalità	Interventi
Parco del Triolo (ha 6796)	Creazione dell'infrastruttura di base per la formazione del parco agricolo multifunzionale	PARCO DELLA TERRA
		- percorsi didattici sull'habitat naturale;
		- percorsi didattici relativi alle attività agricole;
		- percorsi didattici sugli insediamenti storici (masserie, poste e aree archeologiche);
		- installazioni artistiche;
		- eventi culturali;
		PARCO DELL'ARIA
- percorsi didattici sull'energia sostenibile e sull'eolico;		
Itinerario ciclabile (71 km)	fruizione paesaggistico-ambientale dell'ambito Parco del Triolo	- sistemazione pavimentazioni stradali;
		- realizzazione di segnaletica e cartellonistica;
		- realizzazione di aree attrezzate per la sosta;
		- realizzazione di stazione di noleggio e di ricarica biciclette e veicoli elettrici;
Masserie	Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale	- rilievo dei manufatti architettonici (masserie e poste);
		- realizzazione di modelli tridimensionali per la fruizione in realtà aumentata;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- incentivi per il recupero delle masserie;
		- realizzazione di installazioni ed eventi (mostre, convegni, workshop, ecc.);
		- promozione di forme di partenariato per la creazione di un sistema integrato di fruizione;
		- promozione ed incentivazione per l'insediamento di associazioni socio-culturali;
Aree archeologiche	Acquisizione del patrimonio archeologico	- ricognizione delle aree archeologiche;
		- realizzazione indagini conoscitive e campagne di scavo;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- realizzazione di eventi culturali (mostre, convegni, workshop, ecc.);

In definitiva il progetto prevede interventi materiali e immateriali che consentiranno di realizzare opere di compensazione calate nella realtà territoriale e definite attraverso un quadro esigenziale ottenuto grazie al pieno coinvolgimento della popolazione, fino a definire un processo di pianificazione degli interventi di recupero, che si auspica possano interessare il grande patrimonio degli edifici rurali.

Inoltre si osserva che, come evidenziato dall'ing. A. Leone nel volume "Il mosaico di San Severo" (ed. Centro grafico a cura di E. Fraccacreta e dell'arch. F. Mucilli)², è *"definitivamente tramontato il concetto di paesaggio come "bel" panorama e solo in ambiti circoscritti (...) tutto l'universo, infatti, è dinamico, mentre la natura evolve con i tempi della Geologia, il paesaggio evolve con i tempi degli uomini, quindi della Storia. In questo senso la conservazione del paesaggio è un ossimoro che ha il sapore del conservatorismo (Leone, 2011)."*

Concordando con tale lettura, preme mettere in evidenza come, in un contesto che presenta importanti testimonianze storico – insediative in evidente stato di degrado, la **modifica delle visuali paesaggistiche** concorrente alla realizzazione del parco eolico (laddove questo sia ben progettato), da un lato rientra nella **normale evoluzione del paesaggio** sopra citata, dall'altro non deve essere considerata un invariante. Al contrario, il parco eolico costituisce una **variabile temporanea** (durata pari a circa 20 anni) alla quale, oltre ai noti vantaggi ambientali in termini di riduzione delle emissioni inquinanti, si possono associare effetti positivi significativi a medio/lungo

² Pubblicazione redatta nell'ambito delle attività previste dal percorso di sperimentazione dei Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale del PPTR condotto dal Comune di San Severo.

termini tramite la realizzazione di azioni e interventi compensativi volti alla **valorizzazione del patrimonio paesaggistico esistente**.

3. Considerazioni sulla rilevanza delle energie rinnovabili

Il 2020 è stato l'anno più caldo mai registrato al mondo. A certificarlo è Copernicus, il servizio europeo sul cambiamento climatico (C3S), che ha anche ricordato che il primato arriva al termine di un decennio di temperature record che hanno evidenziato il surriscaldamento del pianeta. L'anno appena trascorso ha registrato un aumento della temperatura media di 1,25 gradi centigradi rispetto all'era pre-industriale.

E in Italia? Purtroppo non va molto meglio. Secondo Coldiretti, il 2020 è stato segnato da una media di più di quattro tempeste (4,1) al giorno tra grandinate, tornado, nevicate anomale, fulmini e bombe d'acqua che hanno provocato frane, esondazioni, gravissimi danni nelle città e nelle campagne ma soprattutto decine di vittime.

L'11 dicembre scorso il Consiglio europeo ha raggiunto **un accordo vincolante sulla riduzione delle emissioni interne nette di CO2 almeno del 55% entro il 2030**. Secondo l'ultimo «Emission Gap Report» dell'UNEP il mondo vedrà un aumento di 3,2°C della temperatura per fine secolo (invece che 1,5°C). In aggiunta sempre secondo l'UNEP (rapporto "State of the Environment and Development in the Mediterranean"), biodiversità e clima della regione europea e mediterranea rischiano di collassare, senza un'adeguata accelerazione sulla decarbonizzazione.

Tutti i dati sopra elencati non sono affatto confortanti né per il futuro del pianeta né per quello dell'Italia che è inoltre obbligata per via del *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima* presentato a **Marzo 2019** a produrre una quota di energia da rinnovabili al 30% che però sale al 55% nel caso dell'energia elettrica.

Come è noto, gli obiettivi europei dei piani nazionali energia e clima sono rivedibili al rialzo e nel caso in cui gli obiettivi dichiarati non vengano raggiunti l'Italia dovrà pagare delle multe. E non tra 5 o 10 anni ma a partire da quest'anno.

Si fa sempre più forte quindi la necessità di produrre energia da fonti rinnovabili, come l'eolico, che non hanno alcun impatto sull'ambiente, diversamente dalle fossili. Senza considerare che il passaggio alle rinnovabili renderebbe l'Italia energeticamente indipendente dagli altri paesi permettendo di abbattere i costi delle produzioni industriali e rendendo competitivo così il Made in Italy.

La verità quindi è che non abbiamo grandi alternative. Abbiamo bisogno di energia pulita per vivere.

Il vento è una risorsa pulita e inesauribile, diversamente dalle risorse fossili. Ciononostante un territorio ventoso non si definisce ricco, diversamente da uno in cui viene trovato del petrolio, del gas o del carbone. Eppure il risultato è lo stesso: una miniera di carbone o un giacimento di gas o petrolio portano ricchezza alla regione in cui si trovano, lo stesso equivale per l'energia eolica. **Le differenze consistono nel tipo di impianto che serve per estrarre la risorsa e trasformarla in energia e nel fatto che la seconda è inesauribile e non inquinata. Ha un impatto visivo? Questo sì, nessuno lo nega. Cosa che peraltro ha anche un impianto petrolifero, eppure gli impianti estrattivi di petrolio fanno parte del panorama del Texas.**

Così come i mulini a vento fanno parte del panorama olandese o la torre Eiffel di quello parigino. E in quest'ultimo caso, come è noto, la Torre è stata costruita in occasione dell'Expo di Parigi del 1889. Fu definita mostruosa e si sarebbe dovuta abbatterla appena terminato l'Expo. Da 132 anni è il simbolo di Parigi.

Quindi la domanda è: vedere l'"impatto" di un impianto eolico come un problema non è magari frutto di una resistenza al cambiamento, di un restare legati a un'immagine statica dei nostri paesaggi senza immaginare la loro evoluzione? Tutto quello che è stato fatto dall'uomo sin dalla notte dei tempi ha alterato i paesaggi. Anche costruire le case in cui abitiamo, ma di certo non torniamo a vivere nelle caverne. Il paesaggio non è un'opera d'arte da conservare in un museo, è vita.

In sintesi quindi la scelta che spetta a tutti noi non è tra “**fare o non fare**” ciò di cui abbiamo bisogno (e di energia pulita abbiamo un bisogno indiscutibile) ma tra “**fare bene o fare male**”. Fare bene le cose significa mettere insieme tutela dell’ambiente, sviluppo ecosostenibile e valorizzazione del territorio.

Ed è quello che wpd fa da tempo in tutti i paesi in cui opera (25). L’approccio di wpd, in linea con le tendenze legislative sia europee che italiane, va al di là della compensazione economica ed è imperniato sul concetto di **creazione di valore condiviso**. Si tratta di un concetto che appartiene al sistema valoriale dell’azienda e che si concretizza (in Italia e all’estero) in una metodologia operativa incentrata sulla importanza di un **processo di coinvolgimento attivo della comunità territoriale in tutti i suoi soggetti** (istituzionali e non) i quali, proprio attraverso questo approccio, diventano protagonisti della creazione di un valore non solo “monetario” ma che investe di fatto tutte le dimensioni di interesse del territorio.

L’intento di wpd è di coinvolgere - nel processo che porterà alla costruzione dell’impianto - la comunità economica oltre che quella amministrativa e dei cittadini in modo che il parco eolico diventi una occasione di sviluppo e di crescita per il tessuto produttivo ed economico del luogo e che la crescita sia condivisa così da creare vantaggi per tutti coloro che saranno coinvolti dalla costruzione del parco eolico.

La società intende collaborare con le aziende dei luoghi in cui opera in modo da poter generare benefici economici che possano portare possibilmente alla creazione di posti di lavoro. In questo modo wpd vuole “rafforzare la propria competitività sul territorio e migliorare nello stesso tempo le condizioni economiche e sociali della comunità in cui opera” (cfr. Michael Porter e Mark Kramer “Shared Value”).

I valori impliciti nell’impianto (crescita di energie naturali e rinnovabili, lotta ai fattori climalteranti, salvaguardia del pianeta) non devono essere contrapposti ma integrati con i valori specifici del territorio (vivibilità, sviluppo, sicurezza etc.) espressi attraverso la voce dei suoi protagonisti istituzionali e civili.